

RUSSIA.

La divisa perde il 25 per cento sul dollaro in un giorno, governo sotto accusa
La Banca centrale tenta di frenare la caduta. Si teme l'impennata dei prezzi



Moscoviti protestano per il fallimento di una società finanziaria

Sergei Karpukhin/Ag

Un martedì nero per il rublo

Naufraga la moneta, Mosca piomba nel panico

Spezzato il sogno della «normalità», Mosca ripiomba nella paura per il futuro. Il rublo ieri è precipitato ancora perdendo 845 punti sul dollaro tutti in una volta: da 3.081 è salito a 3.926. Il gioco ha preso la mano agli speculatori e la Banca centrale è riuscita solo all'ultimo minuto a evitare che si superasse la quota 4 mila. Il governatore che ha lasciato la moneta nazionale senza protezione rischia il posto. Ora salirà il costo del denaro e anche l'inflazione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Hanno perso la voglia di scherzare in una sola mattinata, anzi in sessanta minuti esatti, quanto durano le contrattazioni alla Borsa di Mosca. Alle 11 il rublo era già a quota 3.500, alle 11,30 a 3.656, alle 11,45 a 3.926. Altri 74 punti e saltava un'altra «barriera psicologica», quella dei 4 mila. Gherashenko, governatore della Banca centrale ha capito allora che si era fidato troppo del mercato e che la situazione era diventata drammatica. Ha così iniziato a sborsare miliardi di rubli e l'emorragia si è fermata a quota 3.926. Il «martedì nero» della Banca era finito, cominciava quello del Paese. Che sta succedendo? Tornano i tempi bui? Quanto saliranno i prezzi? Quanto l'inflazione? E le merci si troveranno ancora nei negozi? E il gioco nazionale di scommettere sul dollaro contro la propria moneta

per cercare di guadagnare qualcosa o semplicemente di risparmiarla improvvisamente non è piaciuto più. Ed è tornato il panico, le polemiche e la confusione. Il panico. Lo hanno definito così gli stessi consiglieri economici di Eltsin. Livshits in testa. Restano alla Banca centrale solo 4 miliardi di dollari di riserva avendone bruciati due nelle ultime settimane: se la speculazione attaccherà di nuovo - e non c'è dubbio che lo faccia - quanto potrà resistere? E che succederà poi? La Banca centrale non avrà altra scelta che stampare altri soldi e chiedere interessi più alti a chi vuole prestiti (il tasso salirà da 10,8% a 14,1%?); cioè soffierà sull'inflazione tenuta bassa finora e frenerà sugli investimenti che erano finalmente partiti. Insomma improvvisamente scricchiola tutta l'impalcatura delle riforme e con

esse numerose poltrone. Quella del governatore della Banca per prima. Gherashenko è accusato di ingenuità: ha voluto (obbedendo agli ordini del governo in verità) aiutare l'industria nazionale puntando sulla svalutazione e ha abbandonato la difesa della moneta. Ma la manovra gli è andata male perché le stesse banche lo hanno tradito: invece di utilizzare l'enorme massa di denaro che egli ha loro fornito negli stessi giorni per il pagamento di numerosi debiti dello Stato (stipendi innanzi tutto e poi le spese per la difesa e l'agricoltura) lo hanno deviato sul mercato finanziario speculando sul dollaro. Il governatore in un primo tempo - come tutti in Russia - ha gioito dell'abbassamento della moneta nazionale: con i frutti si sarebbero pagati altri stipendi, la gente avrebbe guadagnato un po' di più ecc. ecc. Ma non si è accorto che la speculazione da venticello diventava ciclone e ieri è arrivato il crack.

Le polemiche. Ovviamente il governo è nella bufera. Sotto accusa la sua misura di tenere artificialmente alto il rublo nei mesi passati. In questo modo dicono amici e nemici di Eltsin si sono esaurite le riserve e adesso si dovrà stampare nuova moneta. Rybkin, capo della Duma e studente in candidatura

presidenziale, invoca un governo «robusto e stabile» e fa capire che la proposta del presidente di andare a una coalizione non è più praticabile. Due ex ministri, Glasiev e Skokov, entrambi all'opposizione, ma con molta voglia di tornare in campo, definendo semplicemente «catastrofica» la situazione, sostengono che tutti i benefici ottenuti negli ultimi mesi - bassa inflazione e stabilizzazione - si sono bruciati in poche ore e che sono stati inutili i sacrifici richiesti alla gente. Dal fronte governativo ci si difende come si può. Il premier Ceromyrdin dà la colpa agli speculatori e avverte che sarà inflessibile. Quanto alla linea del governo essa non cambierà: rigida e austera come prima. Shokhin, ministro dell'economia, e vice premier, si limita a registrare le cause: la speculazione, ovviamente, gli errori della Banca centrale e il fallimento dell'operazione-titoli, il lancio delle obbligazioni russe che pochissimi hanno comprato. Ciubais, responsabile delle privatizzazioni, sdrammattizza. «Non è una tragedia. In una economia di transizione questi salti sono inevitabili. Certo sono stati commessi degli errori e il più grave è stato quello di immettere sul mercato grandi crediti sollecitando appetiti e tentazioni. Ma la situazione presto sarà stabilizzata. Al massimo

fra una settimana sarà tutto come prima». Sì, ma il dollaro a quanto sarà? A 12 mila rubli come prevede un altro ex ministro, Fiodorov? La confusione. La cosa più inquietante è proprio questa, la confusione che torna sovrana. Anche ieri erano numerose le code ai punti di cambio sparsi a migliaia nella città. Il dollaro era venduto a 4.200-4.300, e acquistato a 3.700-3.800. Ogni fiducia nella moneta nazionale era sparita, così come quella nel proprio governo. Lo assume bene l'accademico Abalkin, vice premier nell'ultimo governo dell'Urss. «Il dollaro a differenza del governo di Ceromyrdin non imbrogliava e non tradisce». E il peggio forse deve ancora venire. Fra un po' forse mancheranno lo zucchero, l'olio, la carne, tre delle merci più consumate ma non prodotte. La Russia le importa come il burro, il salame, i prodotti in scatola, i dolci. Nel corso di questi mesi ci si era abituati a una vita «normale», a uscire di casa pensando di comprare lo zucchero e trovarlo regolarmente. «È una catastrofe colossale» - commenta Valerij Ceshinskij, uno dei più grossi importatori russi - «Già si era frenato il mercato, ora si bloccherà del tutto. E i prezzi saliranno alle stelle». Da oggi in poi tocca lo spettro della «coda», plana di nuovo l'angoscia del razionamento.

Il braccio destro di Javlinskij

«Errori di leggerezza»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Mikhail Zadomov è il capo della commissione Bilancio e finanze della Duma, braccio destro di Gligori Javlinskij, il primo oppositore delle riforme democratiche dell'economia russa, astro nascente tra i critici moderati della politica di Eltsin.

Signor Zadomov, lei pensa che questo disastro influirà sulla politica delle riforme?

Non mi azzarderei a fare conclusioni così globali. Quello di oggi (ndr: di ieri) non è un avvenimento casuale. Dobbiamo ricordare che la crescita della massa monetaria a giugno, luglio e agosto ha superato almeno di tre volte i ritmi dell'inflazione. Inoltre nella seconda metà di luglio il governo ha concesso cospicui crediti per garantire il trasporto delle merci nelle regioni nordiche e il normale funzionamento dell'agricoltura. In più a luglio c'è stata anche l'indicizzazione delle retribuzioni nei settori pubblici della produzione. Ed è chiaro che il denaro liberamente si riversa sempre, almeno da noi, nel mercato valutario. O meglio ci sono tre segmenti in cui s'incanalano i soldi: il mercato delle obbligazioni del tesoro, quello del credito interbancario e quello valutario. Ogni banca sceglie tra questi tre e quando scoppia una speculazione valutaria e la banca capisce che può guadagnare, in questo preciso segmento, il 30 per cento settimanale, sia pure il 10%, butta le risorse disponibili in questo mercato. Quei soldi sono andati, appunto, a finire nel mercato di valuta. Da metà agosto a metà settembre la Banca centrale ha speso, secondo le nostre informazioni, 1,5-2 miliardi di dollari per contenere il cambio del rublo rispetto al dollaro. Le riserve della Banca non sono poi così ingenti, esse ammontano a 6-7 miliardi di dollari.

Ieri Gherashenko ha detto che sono più che sufficienti.

Si voleva aumentare a 8-9 miliardi entro la fine dell'anno ma oggi so-

no pari a 6-7 miliardi. Di conseguenza ad un certo punto la Banca centrale si è resa conto di non essere capace di frenare il cambio del dollaro ed ha cessato gli interventi in valuta. Secondo me la Banca centrale ha sottovalutato la forza delle speculazioni valutarie.

La Banca centrale ce la farà a raddrizzare la situazione?

Sarà difficile farlo ma penso che lo dovrà fare. Il suo compito è quello di stabilizzare ora il cambio, a questo livello o perfino ad un livello più basso. È ancora possibile.

Quali conseguenze ci saranno per la gente?

Una svalutazione del 25 per cento della moneta nazionale in un solo giorno è catastrofica per il paese. Non dico altro.

Pensa che salterà il governatore della Banca centrale?

Non penso, non so. Di sicuro lo inviteremo al parlamento e dovrà fornire le spiegazioni, molte spiegazioni.

Quanti soldi prestati dal governo sono serviti alla speculazione?

Il limite dei crediti della Banca centrale al governo per il terzo trimestre era di circa 15,5 mila miliardi di rubli e praticamente tutto è stato esamato tra luglio e agosto. Nelle sole prime due settimane di luglio hanno immesso sul mercato 7 mila miliardi. Ora bisogna frenare un ineluttabile aumento dei prezzi in primo luogo delle merci importate. Generi alimentari sopra ogni altra cosa, zucchero, dolci, olio vegetale.

Se la sentirebbe di dire agli italiani che non sta succedendo nulla di grave?

È difficile sostenerlo ma lo sosterrò. Con il senno di poi, appariranno quindi secondo cui tutto questo è nell'ordine delle cose perché nel corso dell'ultimo anno il rublo si è svalutato più lentamente rispetto alla crescita dei prezzi e questa caduta - diranno i nostri esperti - non ha fatto altro che adeguare il rublo ai ritmi dell'inflazione. (M.T.)

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta antimondiana di mercoledì 12 ottobre. Il Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato è convocato per giovedì 13 ottobre alle ore 14. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimondiane di mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre. Avranno luogo votazioni su decreti. La riunione dei Responsabili dei Gruppi di Commissione del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 12 alle ore 20,00.

La solidarietà non è un lusso

Il "terzo settore" per nuove politiche sociali

Le associazioni, i movimenti, le organizzazioni e i gruppi del volontariato e della cittadinanza attiva, le organizzazioni della cooperazione sociale e della mutualità vogliono essere protagonisti della riforma dello stato sociale e dello sviluppo dell'economia sociale. Queste realtà e il loro lavoro vanno riconosciute, valorizzate e sostenute come risorsa economica e morale di una nuova fase costituente della vita democratica del nostro Paese.

- Per una legge finanziaria fondata su criteri di equità, solidarietà, efficienza e di lotta agli sprechi e ad ogni forma di assistenzialismo e di clientelismo.
- Per tutelare i diritti di tutti, promuovere la partecipazione attiva e la responsabilità dei cittadini, rinnovare lo Stato e la Pubblica Amministrazione e garantire una efficace attuazione delle leggi.
- Per il lavoro e per uno sviluppo economico sostenibile per la società e l'ambiente.
- Per un nuovo impegno di pace, per la riduzione delle spese militari, per nuove politiche di solidarietà e cooperazione internazionale, per affermarci ovunque il valore della convivenza attraverso la lotta all'esclusione sociale e la promozione dello sviluppo umano.

Forum del terzo settore

Roma 28 ottobre 1994

Sala Borromini Piazza della Chiesa Nuova 18

Corteo manifestazione

Roma 29 ottobre 1994

concentramento ore 14.30 Piazza Esedra

Promuovono l'iniziativa: Acli, Arci, Auser, Mid, Anpas, Cnca, Auptel Ada, Associazione per la Pace, Ass. Naz. Coop. Sociali aderenti alla Lega, Ula, Arci Nova, Arci Solidarietà, Tempi Moderni Legambiente, Uisp, Fimv, Cccis, Cipsi, Venti di Pace, Cim, Cim-Mag, Associazione Bdm, Servizi Civili Sociali, Movimondo, Federsolidarietà, Federconsumatori, Associazione Consumatori Utenti, Unione degli Studenti, Nero e Non solo, Ora d'Anno, Federazione Acli Pensionati, Gioventù Aclista, C.S.I., Comunità di Capodocia, Mag 2 Finance, Uci, Anas-Uli, Associazione Terranuova, Arci gay, Focsvs, Avis, Cooperazione di solidarietà sociale "Cabina", Movimento Consumatori, Arciragazzi, Medicina democratica, Associazione "Ellar-Illar" per un mondo migliore, Coord. Handicapati Cgil, Comunità "Il Nucleo", Associazione "L'Altritalia", Sos Razzismo, Associazione "Franco Basaglia", Associazione Una città, Mag 4 Associazione Ens, Agorà 82, MoVi, Associazione Italia-Nicaragua, U.S. Acli Acli Anni Verdi, Consorzio Cooperative Integrate, Copaps, Servizio Civile Internazionale, Coord. Immigrati Cgil, Coord. Genitori Democratici, Ass. Genitori Bambini Cardiopatici, Nuova Frontiera.

Per informazioni e ulteriori adesioni al comitato promotore: tel. 06/44491298, fax 06/44481247 - tel. 06/5840402, fax 06/5840615 - tel. 06/3722704, fax 06/3722726 - tel. 055/374887, fax 055/375002 - tel. 06/4465455, fax 06/4465934

24 ore su 24 informazioni e adesioni al numero telefonico 144.66.19.56 (L. 952/min. - IVA - max 20 min) - ON LINE, V lo G MORANDI 199 - ROMA

Grave crisi finanziaria, emorragia di iscritti e intenzioni di voto per il partito di John Mayor

Conservatori, un congresso nella bufera

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Impopolari a livelli record e in gravissima emorragia di iscritti i conservatori di John Mayor si sono riuniti a Bourne-mout - sulla Manica - per il Congresso annuale oscurati ora anche dall'ombra del Thatcher-gate. Il premier John Mayor ed i suoi ministri, specie dopo il rimpasto dello scorso luglio, si sono affacciati per tentare un disperato rilancio delle sorti del governo, precipitato in un abisso di impopolarità che lo tiene da quasi due anni al secondo posto nei sondaggi con 20-30 punti dietro ai laburisti. Ma davanti ai delegati Mayor ed i membri del nuovo team sono apparsi come dei cavalieri disarcionati sul palcoscenico di una disfatta.

Al colmo dell'imbarazzo c'è stata la tiepida accoglienza riservata a Margaret Thatcher. L'ex premier era solita ricevere ovazioni di cinque o sei minuti. Questa volta è stata salutata da un applauso durato 45 secondi. Il contrasto con la sua

presenza al congresso dell'anno scorso dove riuscì a dominare sui lavori facendoli coincidere con la pubblicazione della sua autobiografia ha assunto una connotazione umiliante che secondo alcuni osservatori "le ha straziato il cuore". Quest'anno infatti la sua presenza è solamente servita a ricordare ai presenti e all'intero paese che esiste un mistero dietro l'immensa fortuna fatta da suo figlio Mark mentre lei era primo ministro. Le rivelazioni pubblicate dal Sunday Times basate sulle registrazioni di telefonate secondo cui Mark Thatcher potrebbe avere intascato fino a 12 milioni di sterline offrendo i suoi servizi di mediatore nel feroce contratto Al Yamamah per la vendita di armi all'Arabia Saudita sono da tre giorni sulle prime pagine di tutti i giornali. La Thatcher ha emesso un comunicato nel quale si è dichiarata orgogliosa di essersi adoperata personalmente per la stipulazione del

contratto d'armi siccome ciò ha creato fonti di occupazione per la manodopera inglese. Ma ha evitato di menzionare il figlio. Questo ha suscitato allarme negli ambienti politici in quanto non ha fornito risposta a nessun quesito. Poi insieme ai drammatici sondaggi - i conservatori avrebbero uno svantaggio di almeno 29 punti sui laburisti - c'è la crisi finanziaria dovuta al brusco calo delle donazioni (il deficit è di 35 miliardi di lire) e l'emorragia degli iscritti (appena mezzo milione, contro i tre milioni di quarant'anni fa). Al congresso di Bourne-mout è stato lanciato un nuovo whisky ("Premier") che porterà nelle esigue casse del partito due sterline a bottiglia ma ci vorrà ben altro per risanare il bilancio: bisognerà che i pezzi da novanta della City - ammalati dalla «nuova sinistra» del kennediano Blair - puntino di nuovo sui conservatori e li finanzino dando per auspicabile e possibile una loro quinta vittoria. Per la risalita della china ci vorrebbe con ogni

probabilità un leader molto grintoso ma Mayor è costretto ad una faticosa e stentata navigazione tra la thatcheriana estrema destra anti-europeista e la «palude» moderata. Negli ultimi mesi il primo ministro si è spostato a destra ma non avendo egli il carisma di Margaret Thatcher non ha ricompattato il partito né offerto nuove aggregazioni: corre semplicemente il rischio di regalare a Blair il cruciale voto della middle class.

Un altro importante fattore che ha contribuito alla sfiducia verso i Tories è l'aumento della criminalità, soprattutto fra i giovani. Il fenomeno preoccupa anche i quadri della polizia che ad una recente conferenza hanno dato un'accoglienza abbastanza fredda al ministro Michael Howard. L'invito lanciato da quest'ultimo alla cittadinanza di formare delle pattuglie volontarie chiamate «guardie del vicinato» ha suscitato un certo allarme davanti alla possibilità che in una società nella quale serpeggia una paura ed insicurezza venga a

crearsi un clima ancora più tetro in cui i cittadini si sentono portati a spiana a vicenda.

Nella prima giornata di dibattito un esponente di spicco del partito conservatore è tornato sul tema dell'Europa con un inatteso e vibrante appello affinché il paese trovi un modo per uscire dall'Unione Europea. «Non è affatto vero che abbandonare la comunità sia impensabile», ha tuonato l'ex-cancelliere dello scacchiere Norman Lamont. Attraverso su di sé praticamente tutta l'attenzione della giornata congressuale, Lamont ha sottolineato inoltre che se il governo non si opporrà decisamente a un super-stato federale la questione europea continuerà ad avvelenare la politica del partito per molto tempo. Il paese ha tre opzioni, secondo Lamont: rifiutarsi di approvare l'unione politica in occasione della conferenza prevista per il 1996, aderire allo Spazio economico europeo o allentare i rapporti con l'Unione escogitando una forma di partecipazione diversa da quella attuale.